



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0

DATA: 26/01/2016



Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.)

2016 - 2018

Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione dott.ssa Maria Cristina Motta

Adottato in data 9 febbraio 2016 con deliberazione n. 14 del Consiglio di Amministrazione Agec



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0

DATA: 26/01/2016

1. PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.	3
2. GLI ATTORI DEL PTPC: IL CONCETTO DI "CORRUZIONE" RUOLI E RESPONSABILITÀ	4
3. PROGRAMMA DI ELABORAZIONE E ATTUAZIONE DEL PTPC	6
4. GESTIONE DEL RISCHIO E SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO (D.LGS. 231/01 – L. 190/12 – D.LGS. 33/13)	8
5. LE AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE	10
A) Area acquisizione e progressione del personale	10
B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture	10
C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	10
D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	11
6. MODALITÀ DI VALUTAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO	12
6.1 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi	13
7. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE	14
8. CODICI DI COMPORTAMENTO	15
9. TRASPARENZA	16
10. ALTRE INIZIATIVE	17



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0 DATA: 26/01/2016

1. PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 14 del 09/02/2016.

Agec ha stabilito di adottare un sistema integrato fra Modello Organizzativo 231 e PTPC; quest'ultimo viene incluso nel sistema di gestione ex d.lgs. 231 e ne segue modalità e strumenti gestionali.

Presupposto fondamentale del Piano ed elemento costitutivo del medesimo è l'elaborazione di una mappatura dei rischi di corruzione connessi alle aree di attività maggiormente esposte.

L'attività di mappatura discende dall'implementazione di sistema di gestione del rischio avendo a riferimento i principi di risk management, come definiti dalla norma ISO 31000.

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti ovvero verranno coinvolti nel triennio, come meglio dettagliato nella tabella programmatica al cap. 3, i seguenti attori interni all'Azienda:

- Tutte le Sezioni e tutti i Servizi, come identificati nel vigente organigramma aziendale.
- Tutti i Dirigenti

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione devono essere il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli responsabili degli uffici e del responsabile della prevenzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione.

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti ovvero verranno coinvolti nel triennio, attraverso i seguenti canali e strumenti di partecipazione:

- specifici incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione della corruzione;
- riunioni formative e focus sulle criticità rilevate in fase di implementazione del sistema di gestione del rischio corruzione.

Il presente Piano è stato comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- pubblicazione sul sito internet istituzionale,
- notizia in primo piano di avvenuta approvazione sul sito internet istituzionale dell'ente.



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0

DATA: 26/01/2016

2. GLI ATTORI DEL PTPC: IL CONCETTO DI “CORRUZIONE”, RUOLI E RESPONSABILITÀ DEI PRINCIPALI ATTORI INTERNI ED ESTERNI

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dalla Legge 190/2012 è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto, del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Con la legge 190/2012, lo Stato italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

In particolare l'Autorità nazionale anticorruzione (*rectius* Civit, ora ANAC), svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012).

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione, sono:

- il Consiglio di Amministrazione Agec in quanto autorità di indirizzo politico che, oltre ad approvare il P.T.P.C. ed a nominare il Direttore Generale nonché responsabile della prevenzione della corruzione, deve adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

- Il responsabile della prevenzione della corruzione (individuato nel Direttore Generale e legale rappresentante di Agec) che ha proposto all'organo di indirizzo politico l'adozione del presente piano. Inoltre, il suddetto responsabile definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione; verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione; propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0

DATA: 26/01/2016

dell'amministrazione, verifica l'eventuale possibilità di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; entro il 15 dicembre (spostato al 15 gennaio 2016 per l'esercizio 2015) per di ogni anno pubblica sul sito la relazione sull'attività svolta e trasmette la medesima relazione all'organo di indirizzo politico e riferisce sull'attività svolta ogni volta lo ritenga opportuno. Inoltre entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012),

- i dirigenti e i capisezione, per l'area di rispettiva competenza, svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, del referente e dell'autorità giudiziaria: partecipano al processo di gestione del rischio, propongono misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione;
- tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel presente piano, segnalano le situazioni di illecito al responsabile, segnalano casi di personale in conflitto di interessi.

I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore del AGECE sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente P.T.P.C. e a segnalare le situazioni di illecito.



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0 DATA: 26/01/2016

3. PROGRAMMA DI ELABORAZIONE E ATTUAZIONE DEL PTPC

Le attività inerenti alla gestione della complessa attività di prevenzione della corruzione vengono poste in essere dal Responsabile della prevenzione della corruzione con l'ausilio dei Referenti della prevenzione della corruzione, dei dipendenti genericamente intesi e dei soggetti come nei precedenti paragrafi illustrati.

PROGRAMMA DI ELABORAZIONE E ATTUAZIONE DEL P.T.P.C.: DIVERSE FASI DI ELABORAZIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO.

AREA AZIENDALE	SEZIONE / SERVIZIO	MAPPATU RA PROCESSI	MAPPATU RA RISCHI	DEFINIZIONE OBIETTIVI	MISURE DI PREVENZIONE	INDICATORI	VERIFICA ATTUAZIONE
DIREZIONE GENERALE	Segreteria	2016	2016	2017	2017	2017	2018
SERVIZI GENERALI	Sistemi informatici	In corso	2016	2016	2016	2016	2017
SERVIZI GENERALI	Posta e gestione documentale	2017	2017	2017	2017	2017	2018
SERVIZI GENERALI	Sicurezza	2015	2015	2016	2016	2016	2017
SERVIZI GENERALI	Risorse Umane	2016	2016	2016	2016	2016	2017
LEGALE E APPALTI	Legale	2015	2015	2016	2016	2016	2017
LEGALE E APPALTI	Gare appalti e acquisti	2015	2015	2016	2016	2016	2017
MARKETING, SVILUPPO E CONTROLLO	Auditing, SGQ e controllo di gestione	2017	2017	2018	2018	2018	2018
MARKETING, SVILUPPO E CONTROLLO	Ragioneria	2015	2015	2016	2016	2016	2017
CIMITERIALE	Servizi cimiteriali	2015	2016	2016	2016	2016	2017
GESTIONE DEL	Patrimonio	2014	2015	2016	2016	2016	2017



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0

DATA: 26/01/2016

PATRIMONIO							
GESTIONE DEL PATRIMONIO	Casa	2014	2015	2016	2016	2016	2017
GESTIONE DEL PATRIMONIO	Coordinamento tecnico	2014	2015	2016	2016	2016	2017
GESTIONE DEL PATRIMONIO	Progetti	2014	2015	2016	2016	2016	2017
GESTIONE DEL PATRIMONIO	Lavori e impianti	2014	2015	2016	2016	2016	2017
SERVIZIO FARMACEUTICO	Farmacie	2016	2017	2018	2018	2018	2018
SERVIZIO FARMACEUTICO	n. 14 farmacie	2016	2017	2018	2018	2018	2018
RISTORAZIONE ED EVENTI	Eventi e Torre dei Lamberti	2016	2016	2017	2017	2017	2018
RISTORAZIONE ED EVENTI	Ristorazione	2016	2016	2017	2017	2017	2018
RISTORAZIONE ED EVENTI	Operatori Agec	2016	2017	2018	2018	2018	2018



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0 DATA: 26/01/2016

4. GESTIONE DEL RISCHIO E SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO (D.LGS. 231/01 – L. 190/12 – D.LGS. 33/13)

Per “gestione del rischio” si intende l’insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l’amministrazione con riferimento al rischio. Lo strumento che consente la riduzione del rischio di corruzione è la gestione dello stesso attuata attraverso la pianificazione realizzata con il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Avendo Agec adottato un proprio Modello Organizzativo 231, il PTPC viene integrato nel sistema di gestione ex d.lgs. 231 e ne segue modalità e strumenti gestionali, per i quali si rinvia all’ALLEGATO 1 (Descrizione della modalità di controllo)(*).

Presupposto fondamentale del Piano ed elemento costitutivo del medesimo è l’elaborazione di una mappatura dei rischi di corruzione connessi alle aree di attività maggiormente esposte.

L’attività di mappatura discende dall’implementazione di sistema di gestione del rischio avendo a riferimento i principi di risk management, come definiti dalla norma ISO 31000.

In particolare, con l’espressione risk assessment si intende il processo con cui, ai diversi livelli di organizzazione, si possono identificare eventi rischiosi, di diversa natura, la cui realizzazione può, in qualche modo, compromettere il conseguimento degli obiettivi prefissati. Ciò presuppone una stima del rischio stesso, sulla base di appositi indicatori, in grado di evidenziare la probabilità che l’evento si verifichi, e l’impatto che l’evento può generare (la metodologia è illustrata nel citato allegato 1).

La legge 190/2012, all’articolo 1, comma 5, lettera a) e comma 9, lettera a), prevede l’individuazione dei soggetti, dei settori, degli uffici e delle attività maggiormente esposti al rischio corruzione. Si tratta, in sostanza, delle prime due fasi in cui si articola il processo di risk management, l’analisi del contesto e l’identificazione degli eventi rischiosi. In particolare, l’articolo 1, comma 9, considera la gestione di taluni processi tra le attività a più elevato livello di rischio di corruzione. Tali procedimenti corrispondono, nel Piano Nazionale Anticorruzione, a quattro macro aree che, obbligatoriamente, devono essere sottoposte alla valutazione da parte delle Amministrazioni, ai fini della redazione del Piano Triennale. Ed esse sono:

AREA A - Acquisizione e progressione personale

AREA B - Affidamento lavori, servizi e forniture

AREA C - Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per destinatario

AREA D - Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari con effetto economico diretto e immediato per destinatario

(*) Trattasi di istruzioni interne di utilizzo del sistema informatico di calcolo e gestione del rischio.



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0

DATA: 26/01/2016

Ulteriori aree di rischio potranno, altresì, emergere dalla completa ricognizione dei processi che sarà effettuata al completamento dell'attività di mappatura.

Nel presente documento, non essendo ancora a regime il sistema di gestione del rischio, non vengono individuate nuove ed ulteriori misure di prevenzione ma chiarita la portata e l'obbligatorietà delle misure che verranno introdotte nel 2016 riferite alle aree di rischio mappate.



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0 DATA: 26/01/2016

5. LE AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione sono pertanto le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an¹
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato

¹ La discrezionalità costituisce il margine di apprezzamento che la legge lascia alla determinazione dell'autorità amministrativa. Quattro sono i principali oggetti su cui può esercitarsi la discrezionalità:

- a) AN : la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto
- b) QUID : il contenuto del provvedimento può essere determinato liberamente o entro certi valori
- c) QUOMODO: modalità accessorie inerenti gli elementi accidentali (forma)
- d) QUANDO: momento in cui adottare il provvedimento



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0

DATA: 26/01/2016

4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0

DATA: 26/01/2016

6. MODALITÀ DI VALUTAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

Per la valutazione delle aree di rischio si utilizza la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione ².

Sulla base di tale metodologia le valutazioni verranno riportate per ogni Area di rischio ed espresse come nella tabella sottostante.

Aree di rischio	Valore medio della probabilità ³	Valore medio dell'impatto ⁴	Valutazione complessiva del rischio ⁵
-----------------	---	--	--

² L'allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del piano nazionale anticorruzione è consultabile al seguente link: http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato_5_tabellaLivello_di_rischio_errata_corrige.pdf

³ Scala di valori e frequenza della probabilità:
0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.
Il valore della **probabilità** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

⁴ Scala di valori e importanza dell'impatto:
0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.
Il valore dell'**impatto** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

⁵ Valutazione complessiva del rischio:
Il **livello di rischio** è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0

DATA: 26/01/2016

6.1 MISURE DI PREVENZIONE UTILI A RIDURRE LA PROBABILITÀ CHE IL RISCHIO SI VERIFICHÌ

La tabella programmatica di implementazione del PTPC riporta la tempistica dell'attuazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0

DATA: 26/01/2016

7. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito dal RPC, che potrà nominare un eventuale ufficio preposto, il quale, all'interno dello specifico percorso annuale di prevenzione della corruzione, ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0

DATA: 26/01/2016

8. CODICI DI COMPORTAMENTO

In data 22 maggio 2013 il Consiglio di Amministrazione Agec, con deliberazione n. 66, recante “Decr.Legis. 231 – Disciplina delle responsabilità amministrative delle persone giuridiche; Legge 06/11/2012 n.190 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione. Incontro con l’OdV; approvazione del Codice Etico e di Comportamento, del Regolamento Disciplinare, del Regolamento dell’Organismo di Vigilanza, del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e della conseguente correlata macro-organizzazione aziendale” ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti.

Qualunque violazione del codice di comportamento deve essere denunciata al responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica.



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0

DATA: 26/01/2016

9. TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione e il programma triennale per trasparenza e l'integrità sono stati predisposti quali documenti distinti, garantendone opportunamente il coordinamento e la coerenza fra i contenuti.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità con deliberazione n. 14 in data 09/02/2016.



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX L. 190/2012

REV. 0

DATA: 26/01/2016

10. ALTRE INIZIATIVE

Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Le iniziative saranno identificate nel triennio 2016-2018 in base alle risultanze del percorso di mappatura dei rischi.

Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

Le iniziative saranno identificate nel triennio 2016-2018 in base alle risultanze del percorso di mappatura dei rischi.

Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

L'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Azienda.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il responsabile della prevenzione della corruzione si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Azienda, che si occupano di garantire un flusso di informazioni continuo al responsabile della prevenzione della corruzione, affinché lo stesso possa costantemente vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

I referenti, nella fase iniziale di applicazione, sono identificati nei responsabili di area/sezione/servizio.

Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C.. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale.